

Ceccanti: «Riforme e governo, il cammino non si fermerà»

Intervista

L'ex senatore pd e «saggio»: nessuna emergenza giustizia il nodo è la crisi economica

Corrado Castiglione

Serafico, Stefano Ceccanti - ex senatore pd e costituzionalista chiamato dal premier Enrico Letta a far parte dei 35 saggi per le Riforme - non teme ripercussioni della sentenza-Ruby sugli equilibri della maggioranza e sui destini del governo. È sua convinzione che mentre va avanti il lavoro sui nuovi assetti istituzionali da dare al Paese, l'esecutivo di larghe intese possa proseguire nella difficile strada di offrire risposte efficaci e «decisioni serie» all'emergenza economico-sociale, senza dunque subire le fibrillazioni e le pressioni del Pdl sul versante giustizia.

Professore, crede che questa nuova sentenza di condanna avrà effetti sul cammino delle riforme?

«Non ritengo che ci possano essere effetti devastanti del genere. In fondo gli eventi vanno valutati per quello che sono: si tratta soltanto di una sentenza di primo grado. Stop».

E non pensa che le fibrillazioni del Pdl finiscano per incidere sul clima e sugli equilibri della maggioranza?

«Ma no, non è così: io per esempio sono stato impegnato per tutta la giornata insieme ai colleghi sulla materia delle riforme istituzionali e le posso assicurare che abbiamo lavorato in maniera molto tranquilla e serena, senza alcun ostacolo o turbamento».

Non teme che il pressing del Pdl possa spingere il governo a concentrare di più l'attenzione sull'emergenza giustizia anziché sulle misure anti-crisi?

«Non penso che questo accadrà. Il governo deve andare avanti per la sua strada e il cammino è già tracciato da tempo: in questo momento così difficile per il Paese bisogna prendere decisioni serie sul versante economico-sociale. Non ci sono altre emergenze per ora».

Dunque è convinto che Pd e Pdl riusciranno a proseguire di comune accordo in questo percorso di larghe intese?

«Senza dubbio, è interesse del Paese che il governo prosegua il suo percorso. E i partiti non sembrano intenzionati a cambiare strada».

E le polemiche intorno all'interdizione?

«Oh, ma quello non è un

problema urgente che va affrontato ora: è ancora troppo presto».

Eppure sul nodo eleggibilità il Pd aveva già intrapreso una strada di "pacificazione", con un ddl improntato ad evitare norme ad personam e pericolose sovrapposizioni con l'affondo dei Cinque Stelle in commissione. Che ne dice?

«Su questo fronte non mi aspetto novità: in fondo è dal '57 che si va avanti con una legge poco chiara e, nel dubbio, ci si è sempre mossi con chiavi interpretative che privilegiassero l'eleggibilità del parlamentare, salvo dimostrazioni contrarie. Dal '94 poi in particolare c'è una giurisprudenza parlamentare abbastanza univoca».

Quando prevede che possano scoppiare le grane in Parlamento per Berlusconi?

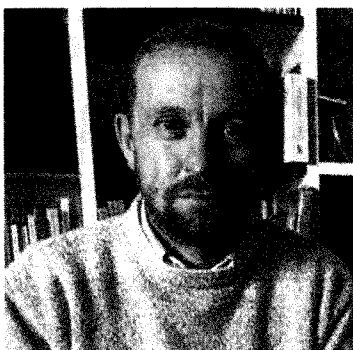
«Ribadisco: è ancora troppo presto. Bisognerà attendere che l'altra sentenza (quella del processo Mediaset, ndr) completi l'ultimo grado di giudizio. Monitoriamo la Cassazione e poi vediamo. E se davvero i giudici dovessero confermare l'appello allora si porrà il problema di una delibera parlamentare che riguardi l'interdizione dai pubblici uffici del presidente Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il commento

Le novità sui destini di Silvio arriveranno solo dal verdetto della Cassazione su Mediaset



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.